



Tavolo di lavoro territoriale

4 dicembre 2017

Sede di Confindustria Alto Milanese, via S. Domenico 1, Legnano

Gli Istituti Professionali: declino o rinascita?

Le grandi e inedite sfide sociali, culturali ed economiche che, negli ultimi decenni, hanno interessato la scuola italiana e gli Istituti Professionali (I.P.), in particolar modo, sono state accompagnate da una copiosa e riformatrice produzione normativa specifica che, in alcuni casi, ha avuto una funzione di contenimento e adeguamento rispetto alle forze e ai cambiamenti esterni, altre volte, ha espresso il tentativo di promuovere nuove pratiche e cambiamenti, tramite l'azione educativa-didattica, che fossero, anche, trainanti rispetto agli altri settori della società civile, per il migliore sviluppo del Paese e della Persona umana. Tuttavia, nell'area dell'istruzione tecnica e professionale, alla luce del saldo che, oggi, possiamo trarre, stante anche alla natura delle grandi problematiche presenti, ormai note e segnalate da tempo dagli 'addetti ai lavori', da studenti e genitori, ciò che emerge in maniera chiara è la scarsa capacità che hanno avuto gli attori, politici e non, nell'includere entro il dialogo finalizzato all'ammodernamento della stessa scuola, proprio coloro che ancora adesso rappresentano i portatori d'interesse principali, cioè *gli studenti, i genitori e il mondo dell'impresa*. Da una lettura attenta dei diversi interventi normativi che si sono succeduti si riscontra, infatti, specialmente nei loro effetti autoreferenziali, che essi sono stati la conseguenza, a volte, di spinte eccessivamente licealizzanti, altre volte di interessi elettorali, sindacali, spesso di contingenze finanziarie necessitanti, ultimamente dello sbilanciamento tra le tutele riservate alle minoranze rispetto al più pregnante interesse della maggior parte degli studenti i quali, non dimentichiamolo, vedono ancora nel loro rapido, efficace e duraturo inserimento nel mondo del *lavoro* il culmine del proprio successo formativo e il vero mandato della scuola che frequentano.

Propedeutica, rispetto alle proposte che dettagliamo, c'è la necessità di rendere edotti genitori e studenti, ancor prima di chiudere il ciclo della Scuola Media inferiore, sui percorsi formativi superiori, mettendo ben a fuoco che accanto ai Licei esiste una Istruzione Tecnica e Professionale altrettanto formativa e qualificante ed evidenziando la qualità e la quantità degli sbocchi occupazionali nei settori tecnici professionali come, d'altra parte, sempre più si richiede nel mondo produttivo e dell'industria (richieste che diventeranno lacune incolmabili se non si pianificherà fin d'ora nella prospettiva anche dell'industria 4.0).

I temi sui quali si concentra il processo di sensibilizzazione che, su più livelli, stiamo conducendo e che ha già coinvolto, sul territorio, influenti figure competenti e rappresentative delle diverse istanze, possono essere riassunti nel seguente modo:



- 1) L'urgenza di ripristinare una maggiore coerenza (prima meramente numerica, oltre che in termini di competenze) tra i profili formativi in uscita dalle scuole secondarie superiori e le reali esigenze del mondo del lavoro, o dell'istruzione terziaria, attraverso interventi normativi strutturali e incisivi rispetto all'attuale impostazione dell'orientamento scolastico in generale nonché sul necessario raccordo e passaggio tra la formazione professionale generalista, curricolare, e quella specialistica, secondo le vocazioni produttive territoriali.
- 2) Una ridefinizione e razionalizzazione delle competenze, nel segmento dell'istruzione secondaria superiore, tra la formazione professionale regionale (CFP e IeFP) e quella statale (I.P.) al fine di superare il parallelismo e la difficile convivenza tra i due percorsi che, spesso, si risolvono nella riduzione delle capacità attrattive degli I.P. e nella svalutazione del valore del titolo di studio finale, il Diploma di maturità (si accresce, quindi, la funzione certificativa della scuola a scapito di quella formativa). *La restituzione della qualifica professionale statale al 3° anno per gli I.P..*
- 3) Un adeguamento della nostra istruzione professionale rispetto ai più efficienti ed avanzati modelli europei (es. quello tedesco) attraverso: a) una maggiore caratterizzazione professionalizzante dei percorsi ed un potenziamento delle ore laboratoriali, già a partire dal primo biennio; b) una rivalutazione e valorizzazione della figura strategica del docente tecnico-pratico, non più docente semplicemente diplomato ma 'esperto professionista', ed un miglioramento del rapporto pro-capite docente-alunni durante le esercitazioni pratiche; c) una più sinergica, 'osmotica' e finalizzata alleanza formativa tra scuola e associazioni delle imprese.
- 4) Una revisione dell'attuale assetto ordinamentale con particolare attenzione alla scuola secondaria di primo grado, anche per un'eventuale anticipazione delle scelte degli studenti rispetto al percorso di studi futuro.

In generale, si chiede un maggiore coinvolgimento di Confindustria, Confcommercio e Confartigianato intorno alle complesse problematiche che stanno interessando l'istruzione tecnica e professionale della scuola secondaria superiore, anche attraverso un'interlocuzione più stretta e proficua con gli addetti del settore e nelle sedi politiche competenti. Un ri-bilanciamento, quindi, delle forze interagenti nella discussione politica intorno ai temi della scuola può servire per rendere più efficiente ed efficace l'offerta formativa in discorso.

Ing. Gian Angelo Mainini

Prof. Carmelo Profetto

Gian Angelo Mainini

Carmelo Profetto